

## **Si continua a "morire di pace" nel conflitto tra Palestinesi e israeliani**

*Castronuovo di Sant'Andrea.* Non passa giorno ormai che in qualche angolo del mondo avvengano conflitti, guerre, soprusi, ingiustizie; basta tenere aperti gli occhi per accorgersi che la nostra umanità è sofferente. E' arduo risalire alle competenze specifiche riguardo soprattutto ai conflitti bellici: lo scaricabarile burocratico è interminabile; si fa appello all'Onu, alla Nato, enti questi preposti al mantenimento della pace nel mondo, ma che in via risolutiva cedono la decisione portante sempre alla volontà americana. Non è nelle mie capacità il poter risolvere il problema della pace nel mondo, ciò nonostante posso esimermi da una opinabile considerazione circa l'eterno conflitto arabo-israeliano. Premettendo di non avere particolare simpatia per l'una o l'altra parte, osservo mio malgrado che in televisione o sui giornali vi sia un'informazione che parteggi" per una causa "avversando" l'altra categoricamente. A che serve guardare o tenersi informati dai mezzi di comunicazione di massa se basta cambiare canale o comprare un altro giornale per modificare il proprio punto di vista? Questo, ed è mio intento ribadirlo con forza, non vuole minimamente offendere la capacità di discernimento di alcuno! La domanda che mi ricorre sempre è se veramente si voglia risolvere la questione del M.O. o piuttosto prendere atto che dietro il conflitto apparente ci sia una volontà superiore che voglia "perpetuarlo"; è sottinteso che i motivi siano in eguale misura di ordine economico e strategico. La frequenza degli scontri e la media delle vittime innocenti sono elevate ("pagano sempre loro"); i mezzi di informazione danno notizie ormai talmente scontate che ci si meraviglia se si discute di pace: si parla solo di vittime in M.O., attentati, kamikaze, rappresaglie, atti terroristici. L'argomento della pace ricade ormai sempre nella retorica; diviene solo una parola che si accompagna di volta in volta a termini quali spiraglio, barlume, termini ben lontani da un disegno di una vera edificazione pacifica. Cercando di additare la responsabilità ad una sola ed unica parte si ricade in un manieristico qualunquismo. Chi ha ragione, chi ha torto in questo conflitto? Israele rivendica gli attacchi ai Palestinesi per contrastare gli atti terroristici; i Palestinesi dal loro canto non cedono al loro sogno: la nascita di un loro Stato. E' evidente che se, fossero solamente queste le richieste di entrambi si potrebbe arrivare ad una soluzione diplomatica cedendo ai Palestinesi ciò che spetta loro, e nello stesso tempo facendo cessare le loro rappresaglie ad opera dei kamikaze Realisticamente parlando penso però che la situazione mediorientale non potrà mai giungere ad una conclusione; il motivo è semplice: nessuno la vuole. L'America, con il tacito assenso dell'occidente, vuol mantenere il suo satellite o meglio il suo occhio vigile, quale è Israele, in un territorio ostile per averne in ogni momento la situazione sotto controllo. I Palestinesi, in quanto arabi, ma credo la maggior parte degli arabi, non hanno motivo per trovare una soluzione perché cesserebbe il loro "odio" verso i loro dichiarati infedeli: Israele e l'Occidente. Allora quale la soluzione possibile? Quale il loro vivere civile? Quale mediazione può essere possibile se tutti la bramano, ma nessuno la vuole? È banale ed è superfluo ripetersi, ma purtroppo la realtà lo dimostra, che gli interessi economici, i proventi dei quali giungono dalla compravendita delle armi, allettino il senso comune, le coscienze. Tutto è possibile agli occhi del denaro, pardon dei dollari: la pace se fossero i sentimenti a dettarla, la guerra, come è così, perché è la convenienza a gestirla. *Di Sario Mario*

Da "La Lucania" 15 maggio 2002